

# Archeologia subacquea in Cirenaica



Sebastiano Tusa

## La nave veneziana di Ra's Al-Hilal

Nel quadro della cooperazione mediterranea nel campo della protezione e valorizzazione del patrimonio archeologico subacqueo l'Assessorato dei Beni Culturali ed Ambientali e P.I. della Regione Siciliana, tra le altre iniziative intraprese ed in corso di realizzazione, ha fin dal 2002 siglato un accordo per effettuare ricerche subacquee in Cirenaica con il Dipartimento delle Antichità della Libia, la R'as Al-Hilal Marine Company e l'Istituto di Attività Subacquee di Palermo.

L'accordo prevede l'impegno della Regione Siciliana, in collaborazione con gli altri enti, nell'indagine archeologica subacquea finalizzata alla ricerca, scavo e valorizzazione di un relitto identificato nel golfo di Ra's Al-Hilal, non lontano dai ben noti siti archeologici di Apollonia e Cirene.

La zona non è nuova alle cronache archeologiche dato che proprio sulla costa che guarda il golfo di Ra's Al-Hilal sono stati esplorati dagli Inglesi, negli anni '60 del secolo scorso, i resti di una basilica dedicata a S.Andrea (?) datata al secondo o terzo quarto del I sec.d.C. che continuò a vivere fino al VII secolo. Rimase probabilmente in piedi anche dopo l'occupazione araba del 643 e trasformata in moschea (data la presenza di graffiti in arabo).

Il sito è menzionato nelle fonti antiche con il nome di Naustathmos (Mela 1,39). Da questa zona proviene una stele in calcare bruno, iscritta su tre lati, rinvenuta nel 1961 (ora al Museo di Apollonia). Menziona una ricognizione effettuata durante il regno di Vespasiano (prima metà del 74 d.C.: prefetto Q.Paconius Agrippinus).

Successivamente viene ricordata come El Bondarya da Edrisi (XII sec.), in ciò risentendo probabilmente del nome del santo cui era dedicata la chiesa. Infine la troviamo menzionata come Bonandrea in un portolano del XII.

Le attività intraprese nella baia con varie campagne di ricerca hanno comportato la ricognizione sistematica dei fondali, l'analisi ed il recupero di alcuni oggetti essenziali del relitto già identificato, la progettazione di un itinerario archeologico subacqueo per musealizzare in situ ciò che si trova sul fondo.

Il progetto prevede anche la formazione di personale locale alle attività di ricerca archeologica subacquea già iniziata con l'ospitalità in Sicilia di due giovani funzionari del Dipartimento di Antichità di Cirene nello scorso settembre.

Dopo le prime campagne di ricerca si è già realizzata una mappa dettagliata dei resti del relitto. Sono stati identificati 31 cannoni in ferro distinguibili in due fasce dimensionali. Grazie ad un'attenta ricognizione dei fondali si delineano con chiarezza numerosissimi oggetti fortemente concrezionati che costituivano struttura ed arredo della grande nave.

Carrucole, sartame e molteplici elementi metallici costituiscono ciò che è più visibile della struttura dell'imbarcazione la cui parte lignea compare a tratti nelle aree

